

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Facoltà di Agraria

Corso di Laurea in Valorizzazione e tutela dell'ambiente e
del territorio montano



**LE <FORESTE DI LOMBARDIA> E LA GESTIONE FORESTALE
SOSTENIBILE**

**CASO ERSAF: Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste
di Regione Lombardia**

Relatore: Prof. Gianfranco GREGORINI

Correlatore: Dottssa. Monica GUGLINI

Tesi di Laurea di:

Michele TAGNI

Matr.742089

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare il mio relatore, il professor Gianfranco Gregorini ,per la sua disponibilità.

Particolare ringraziamento va alla Dottoressa Monica Guglini di ERSAF, la mia correlatrice, per la sua pazienza e per il tempo che mi ha dedicato . Un ringraziamento va a tutto l'ufficio ERSAF di Morbegno, in particolare ai Dottori Simone Proh e Alessandro Pirovano.

INDICE

- INTRODUZIONE pag.5

- PRIMO CAPITOLO: Certificazioni Internazionali
 - Certificazioni internazionali: cenni storici pag.1 pag.7
 - PEFC: Programme for endorsement of forest certification schemes pag.10
 - FSC: Forest stewardship council pag.12
 - Considerazioni su PEFC e FSC pag.14

- SECONDO CAPITOLO: ERSAF
 - Descrizione dell'ente pag.15
 - Storia dell'ente pag.18
 - Storia del Demanio forestale pag.19
 - Carta delle foreste pag.21
 - Strumenti di gestione delle foreste di Lombardia: PAFS (piano di assestamento semplificato) pag.24

- TERZO CAPITOLO: Iter certificativo
 - Introduzione pag.31
 - Il percorso di preparazione pag.32
 - ERSAF e il processo di certificazione pag.33
 - La documentazione pag.35

- QUARTO CAPITOLO: Il mantenimento delle certificazione e il miglioramento continuo: monitoraggio, gestione delle non conformità e audit.
 - Attività di monitoraggio pag.38
 - Gestione di criteri e indicatori PEFC, principi e indicatori FSC. pag.41

| | |
|--|--------|
| Registrazione dati sul monitoraggio. | |
| - Rintracciabilità dei dati: registri e allegati | pag.44 |
| - Criteri e indicatori PEFC , principi e criteri FSC e indicatori del monitoraggio per le foreste di Lombardia | pag.46 |
| - Sistema di gestione e audit | pag.48 |
| - La gestione delle non conformità | pag.50 |
| - Gli audit interni | pag.52 |
| - Riesame della direzione | pag.56 |
| - Visite di mantenimento | pag.58 |
| ➤ CONCLUSIONI | pag.62 |
| ➤ ALLEGATI | |
| ➤ BIBLIOGRAFIA | |

INTRODUZIONE

Durante l'attività di tirocinio presso la sede di Morbegno (SO) dell'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste, mi è stato proposto di occuparmi dell'attività di monitoraggio delle foreste in provincia di Sondrio appartenenti al Patrimonio Forestale Regionale, monitoraggio necessario al mantenimento della certificazione forestale conseguita da ERSAF.

Per potermi occupare di questo tema, ho dovuto innanzitutto capire cosa fosse la certificazione gestione forestale. Questa è un riconoscimento che testimonia la buona gestione del bosco, sulla base del rispetto di standard di sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

ERSAF ha scelto di certificarsi con i due principali sistemi di certificazione forestale conosciuti a livello internazionale: FSC® (Forest Stewardship Council®) e PEFC (Programme for the Endorsement of Forest Certification schemes).

Entrambi gli schemi consentono di certificare, tramite standard tra loro differenti, una corretta gestione delle foreste e delle piantagioni, ma anche dei prodotti da queste derivati e relativi passaggi di custodia fino al consumatore finale.

ERSAF è un ente strumentale del sistema regionale della Lombardia che svolge funzione di supporto alla Giunta Regionale e offre servizi tecnici al settore agricolo ,oltre che gestire il demanio forestale Lombardo.

Negli ultimi dieci anni, Regione Lombardia ha indirizzato la gestione del demanio forestale verso principi di ecosostenibilità e di buona gestione. La firma della "Carta delle Foreste", tra Regione ed ERSAF, è stato il primo passo verso una gestione responsabile del demanio. Tra gli impegni sottoscritti nella "Carta" figura il conseguimento della certificazione di gestione ambientale.

La scelta di ERSAF di adottare entrambi gli schemi sopra citati presenta carattere sperimentale trattandosi del primo esempio in Italia riferito ad un ente pubblico.

L'attività di monitoraggio di cui mi sono occupato è un processo utile al mantenimento del certificato e consiste nel controllo delle "Foreste di Lombardia", del loro stato e dello stato dei punti di interesse naturali e non che in esse si trovano.

Questo elaborato finale ha lo scopo di illustrare il processo seguito da ERSAF per ottenere la certificazione internazionale e le procedure che l'ente segue per mantenere il certificato.

1° capitolo: Certificazioni internazionali

➤ CERTIFICAZIONI INTERNAZIONALI: CENNI STORICI.

Tra i vari aspetti legati alla crescente attenzione dell'opinione pubblica verso la tutela delle risorse naturali vi è la diffusione di marchi ecologici o eco-labels. Tali marchi accompagnano il prodotto finale, testimoniano la provenienza del materiale ed etichettano il prodotto ottenuto tramite processi rispettosi dell'ambiente. Il consumatore ha dunque la consapevolezza sulla provenienza del prodotto da lui acquistato.

Il primo paese europeo a utilizzare le eco-labels è stato la Germania nel 1978. Sulla spinta poi delle organizzazioni ambientaliste l'utilizzo di tali marchi è stato adottato in molti altri paesi del continente.

Nel 1989 in Gran Bretagna una coalizione di associazioni non governative e ambientaliste, con l'appoggio del governo britannico, propose alla International Tropical Timber Organization un'etichettatura del legname tropicale proveniente da foreste gestite in modo sostenibile.

Da questi primi esempi di certificazioni verdi si è passati all'ideazione di veri e propri marchi registrati e schemi di certificazioni da parte delle organizzazioni ambientaliste, in totale autonomia e disgiunzione dalle organizzazioni internazionali e dai vari governi.

Il passo decisivo è stato fatto nel 1993, quando alla conferenza della Nazioni Unite a Helsinki, è nato il concetto di "gestione sostenibile delle foreste", così definita:

"la gestione e l'uso delle foreste e dei terreni forestali nelle forme e ad un tasso di utilizzo che consentano di mantenerne la biodiversità, produttività, capacità di rinnovazione, vitalità e potenzialità di adempiere, ora e nel futuro, a rilevanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale, senza comportare danni a ecosistemi" (Conferenza Interministeriale per la protezione delle foreste in Europa, Helsinki 1993).

Durante questa conferenza, i ministri responsabili per il settore forestale hanno sottoscritto i Principi Forestali, accettati a livello internazionale.

I paesi firmatari di questi principi si impegnano a conseguire l'obiettivo a lungo termine di soddisfare le richieste europee relative alla multifunzionalità delle foreste e quindi a seguire le due linee guida: H1 "Linee guida generali per la gestione sostenibile delle foreste europee" e H2 "Linee guida generali per la conservazione della biodiversità delle foreste europee".

Per l'attivazione delle linee guida sono stati adottati criteri e indicatori pan-europei a, elaborati durante la conferenza ministeriale di Helsinki del 1993. I criteri (8 complessivamente sei) recitano:

1) mantenimento e appropriato miglioramento delle risorse forestali e loro contributo al ciclo globale del carbonio

2) mantenimento della salute e vitalità' degli ecosistemi forestali

3) mantenimento e sviluppo delle funzioni produttive nella gestione forestale (prodotti legnosi e non legnosi).

4) mantenimento, conservazione e appropriato miglioramento della diversità' biologica negli ecosistemi forestali

5) mantenimento e appropriato miglioramento delle funzioni protettive della gestione forestale (con specifica attenzione alla difesa del suolo e alla regimazione delle acque).

6) mantenimento delle altre funzioni e delle condizioni socio-economiche

Nel 1993 nasce *Forest Stewardship Council*® (FSC®).

Solo nel 1995, però, le certificazioni forestali sono prese in considerazione a livello governativo con la creazione di un gruppo di consultazione intergovernativo interamente dedicato alle foreste.

Nel 1996, in sede di conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa, i governi Europei trattano per la prima volta di certificazioni forestali e riconoscono ad esse il ruolo nell'attuazione dei principi di Helsinki sulla gestione sostenibile delle foreste.

Nel 1998 nasce lo schema di certificazione *Programme for Endorsement of Forest certification scheme* (PEFC), in alternativa ad altri sistemi di certificazione inadatti alle piccole proprietà.

➤ PEFC – Programme for the Endorsement of Forest Certification schemes

PEFC nasce nel 1998 nei paesi scandinavi, grazie all’iniziativa di proprietari forestali e parte dell’industria del legno europea. Questo sistema di certificazione è nato in alternativa ad altri sistemi inadatti soprattutto per le piccole proprietà. Il consiglio internazionale è un’organizzazione no profit, autonoma e non governativa. E’ un sistema di certificazione specifico per il settore forestale e attesta che la gestione delle foreste, che utilizzano il marchio PEFC, risponda a determinati requisiti di sostenibilità in ambito ecologico, economico e sociale.

La valutazione della Gestione Forestale Sostenibile per PEFC è basata su criteri, indicatori e linee Guida operative messe a punto nelle Conferenze Ministeriali di Strasburgo, Helsinki e Lisbona, nel corso del così detto “ Processo Pan Europeo”. PEFC è uno schema ombrello tramite il quale schemi di certificazione forestale nazionali già esistenti possono accedere a un riconoscimento internazionale attraverso il raggiungimento di condizioni essenziali e di requisiti minimi stabiliti da PEFC. PEFC punta a rafforzare e migliorare l’immagine positiva della selvicoltura e delle aree boscate, sostenendo una gestione forestale economicamente valida, ambientalmente sostenibile e socialmente vantaggiosa.

I prodotti ottenuti o derivati dalle foreste certificate PEFC (legno carta, etc) sono accompagnati da un logo particolare, un marchio registrato, grazie al quale il consumatore ha la garanzia che il bene acquistato proviene da foreste gestite in modo sostenibile.



(logo PEFC gentilmente concesso da PEFC-Italia)

Lo schema PEFC – Italia è stato riconosciuto dal PEFC internazionale il 29 ottobre 2004. Per l'applicazione degli standard a livello nazionale, in Italia, si è attivato un forum nel 2001, coordinato dall'Accademia Italiana di Scienze Forestali di Firenze. Gli standard nazionali sono individuati in base ai principi europei su cui si fonda PEFC ed adattati alle legislazioni nazionali e regionali dei vari paesi.

I sei criteri su cui si fonda PEFC sono quelli enunciati durante la conferenza di Helsinki (vedere cenni storici).

PEFC effettua anche la certificazione della catena di custodia alle aziende dei settori legno e carta. Questo garantisce che l'azienda o l'impresa dispone di un sistema per rintracciare, il prodotto legno o i suoi derivati, in tutti i successivi passaggi del processo produttivo.

➤ FSC® – Forest Stewardship Council®.

FSC nasce nel 1993 in Canada e la prima sede legale si trovava in Messico. Dal 2003 è stata trasferita in Germania a Bonn presso l'FSC International centre. Si tratta di un ONG internazionale, indipendente e senza scopo di lucro, che include tra i suoi membri gruppi ambientalisti, gruppi sociali, comunità indigene, proprietari forestali, associazioni di consumatori, grandi e piccole imprese boschive e molti altri. Questi membri sono divisi in tre camere: una rappresenta gli interessi ambientali, una gli interessi sociali e l'ultima quelli economici. Il potere di voto è equamente distribuito tra le tre camere, in modo da bilanciare gli interessi tra i paesi del Nord e del Sud del mondo.

Il marchio FSC promuove prodotti provenienti da foreste gestite in maniera corretta secondo rigorosi standard ambientali economici e sociali. Gli standard a loro volta sono adattati a livello locale dalle iniziative nazionali.



**Il marchio della
gestione forestale
responsabile**

(logo FSC, gentilmente concesso da FSC-Italia)

FSC ha identificato i 10 seguenti Principi: ho cercato di rendere più espliciti questi 10 principi:

- 1) Rispetto delle leggi nazionali e degli accordi internazionali
- 2) Tutela dei diritti di proprietà e d'uso delle risorse forestali
- 3) Riconoscimento e tutela dei diritti delle popolazioni indigene
- 4) Rispetto dei diritti lavoratori e del benessere delle comunità locali
- 5) Uso efficiente dei prodotti e dei servizi provenienti dalla foreste
- 6) Impatti ambientali: conservazione biodiversità, paesaggio. La gestione forestale deve preservare la biodiversità, gli ecosistemi ed il paesaggio al fine di mantenere o migliorare le funzioni ecologiche e l'integrità della foresta.
- 7) Attuazione di un piano di gestione forestale
- 8) Monitoraggio/valutazione della foresta e della gestione. Deve essere effettuato un adeguato monitoraggio al fine di valutare le condizioni della foresta e della gestione forestale cercando di ottenere un continuo miglioramento.
- 9) Salvaguardia delle foreste di grande valore ambientale
- 10) Gestione delle piantagioni (impatti su ambiente naturale...). Le piantagioni rivestono un ruolo importante e devono essere gestite secondo i principi dello schema. Queste infatti possono fornire prodotti forestali utili al soddisfacimento della domanda mondiale di materiale certificato.

Le foreste e le ditte certificate FSC sono controllate e valutate in maniera indipendente da enti di certificazione accreditati da FSC che a sua volta ne controlla l'operato per garantirne competenza e credibilità.

FSC è presente anche in Italia dal 2001.

FSC certifica anche la catena di custodia. Un prodotto con marchio FSC segue una filiera interamente certificata, dalla foresta da cui proviene il materiale legnoso ai trasformatori finali del prodotto. Possiamo dunque trovare il logo FSC sul prodotto finale sapendo che il processo da cui deriva è interamente controllato e certificato.

➤ CONSIDERAZIONI SU PEFC E FSC

La certificazione forestale della gestione forestale e della catena di custodia è uno strumento grazie al quale gestori e trasformatori del legno e dei suoi derivati dimostrano la provenienza della materia prima da boschi correttamente gestiti, attraverso l'apposizione di un marchio sul prodotto finale. Il consumatore, attraverso l'acquisto di prodotti certificati, può influenzare il mercato favorendo pertanto attività forestali responsabili.

La certificazione è un processo al di sopra di istituzioni e governi, controllato da organismi accreditati ed indipendenti, che attestano il corretto utilizzo del sistema foresta, in conformità con standard di gestione forestale sostenibile, riconosciuti da un ampio numero di soggetti.

2° capitolo: ERSAF

➤ DESCRIZIONE DELL'ENTE

ERSAF (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste) è un ente strumentale del sistema regionale della Lombardia. Svolge le funzioni di supporto alla giunta regionale nella realizzazione degli obiettivi contenuti nel Programma Regionale di Sviluppo * ed offre servizi tecnici al settore agricolo – forestale lombardo in ambito pubblico e privato. I ruoli svolti da ERSAF e l'ambito in cui l'ente s' inserisce, sono definiti al Titolo V della L.R. 31/2008, legge che va ad abrogare la vecchia L.R. 3/2002:

Art 62 (Finalità e oggetto)

1) Al fine del miglioramento, dell'ammodernamento, e dell'incremento dell'efficienza dei servizi ai settori agricoli, agroalimentare, agroforestale, e al territorio rurale, il presente titolo disciplina il riordino degli enti regionali in agricoltura e foreste.

2) In attuazione delle finalità di cui al comma 1 la Regione nell'esercizio delle funzioni di programmazione, indirizzo e coordinamento nei settori agricolo e agroalimentare è in accordo con le politiche comunitarie e nazionali, istituisce l'Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste (ERSAF) e ne definisce le modalità di raccordo con l'azione regionale, assicurando la coerenza ed integrazione dell'attività dello stesso con la programmazione della Regione.

3) L'ERSAF nell'ambito degli indirizzi definiti annualmente nel documento di programmazione economico – finanziaria Regionale supporta il sistema agricolo e agroalimentare lombardo con riguardo ai temi della competitività sui mercati nazionali e internazionali, dello sviluppo rurale, della sostenibilità ambientale, della multifunzionalità e della tutela del paesaggio rurale, della ricerca – anche in rapporto con le università italiane ed europee – e del trasferimento dell'innovazione

tecnologica nonché della qualità e salubrità dei prodotti, anticipando e accompagnando l'evoluzione della politica agricola.

*Art.63 (Natura giuridica e accordo con la programmazione)
1) L'ERSAF è un ente di gestione, di ricerca e sperimentazione, di promozione e di supporto tecnico e amministrativo nei settori agricolo, agroalimentare e agroforestale in Lombardia.”*

(Estratto dalla L.R. n.31/2008 “TESTO UNICO DELLE LEGGI REGIONALI IN MATERIA DÌ AGRICOLTURA, FORESTE, PESCA E SVILUPPO RURALE.” Titolo V dall’art.62 all’art.66. ERSAF Ente regionale per i servizi all’agricoltura e alle foreste.)

In particolare ERSAF:

- svolge supporto al governo regionale per la programmazione e attuazione di politiche agricole e forestali, di pianificazione territoriale e tutela delle risorse non rinnovabili.
- Svolge attività d'appoggio e consulenze tecnico scientifica utili allo sviluppo e all'innovazione del territorio montano.
- Svolge la promozione del settore economico, con sostegno delle filiere territoriali agricole e agroalimentari per il rafforzamento delle piccole aziende in campo vitivinicolo, caseario e bioenergetico, promuovendone i prodotti, in associazione con altri enti territoriali impegnati nelle strategie di sviluppo delle risorse locali.
- svolge funzione di tutela del patrimonio boschivo, agroforestale, con particolare attenzione alle riserve naturali e al tema della biodiversità.
- svolge attività di servizio fitosanitario e gestione del servizio agrometeorologico regionale.

L'ente è presente su tutto il territorio regionale. La sede amministrativa e legale è a Milano, ma è presente con i suoi uffici anche a: Curno (Bg), Lecco, Breno e Gargnano (Bs), Brescia, Mantova, Morbegno (So) e Riccagioia Torrazza Coste (Pv).

** il Programma regionale di sviluppo definisce gli obiettivi strategici e le politiche da realizzare entro la legislatura, indicando gli interventi di massima necessari e si articola in programmi e progetti di svolgimento. E' predisposto dalla giunta regionale e approvato dal consiglio all'inizio della legislatura*

➤ STORIA DELL'ENTE



ERSAF nasce nel 2002 dalla fusione di cinque enti regionali legati al campo agricolo e forestale, assorbendone i compiti e l'organico. Alla nascita dell'ente corrisponde la nomina del consiglio, del presidente e l'elaborazione dei vari documenti istituzionali. Passo importante è stato fatto nell'ottobre del 2004 quando Regione Lombardia, rappresentata dal presidente Roberto Formigoni, ed ERSAF, rappresentata dall'allora presidente Francesco Mapelli, hanno firmato la "Carta delle Foreste di Lombardia". Questo documento consiste in un decalogo utile alla gestione sostenibile e durevole delle foreste del demanio.

Sempre nell'anno 2004 c'è l'approvazione del programma di Valorizzazione del Patrimonio Immobiliare "ProValPi", primo grande progetto di ERSAF, che aveva lo scopo di intervenire sul patrimonio rurale regionale, con la creazione di tre poli d'eccellenza in campo vitivinicolo, agricolo e forestale. Il progetto aveva durata di quattro anni.

Nel 2005 nasce il primo sito internet di ERSAF; con l'intento di promuovere il lavoro svolto dall'ente, di fornire al cittadino informazioni utili in campo agricolo e forestale e di soddisfare la necessità di trasparenza da parte di ERSAF. Nel 2008 entra a far parte dell'organico il servizio fitosanitario regionale. Nel dicembre del 2009 ERSAF, primo ente pubblico in Italia, consegue la doppia certificazione secondo gli schemi FSC e PEFC della gestione forestale operata nelle Foreste di Lombardia.

Nel marzo del 2011 IREALP (Istituto di Ricerca per l'Ecologia e l'Economia applicate alle aree Alpine) confluisce in ERSAF.

➤ STORIA DEL DEMANIO FORESTALE

La Regione Lombardia è conosciuta per la grande concentrazione di attività industriali, essendone una delle zone più ricche nel continente europeo. C'è da sapere però che la regione è ricca anche di foreste e boschi che, con i loro seicentoventimila ettari, si espandono dal confine nord con la svizzera nel settore alpino e prealpino al confine sud con l'Emilia Romagna nel settore appenninico. Ovviamente la maggiore concentrazione di boschi e foreste, non che pascoli, li troviamo a nord della regione, mentre in pianura le concentrazioni boschive sono più rade.

Di questo patrimonio, sedicimilatrecentocinquanta ettari sono di proprietà della Regione, gestiti da ERSAF, e sono parte, insieme a pascoli e ad altre superfici, delle venti "Foreste di Lombardia", nome assunto dal 2004 dalle ex Foreste Demaniali Lombarde. Queste, un tempo gestite dall'ex Azienda di Stato delle Foreste Demaniali, non hanno origini antiche e sono state trasferite alla Regione con due decreti ministeriali, uno del 1974 e l'altro del 1978. Ai tempi del passaggio le foreste erano dodici e la loro gestione fu inizialmente affidata alla Giunta Regionale, che si avvale del Corpo Forestale dello Stato.

Nel 1980 nacque l'Azienda Regionale delle Foreste, che inizialmente si servì ancora del supporto del Corpo Forestale dello Stato per la loro gestione.

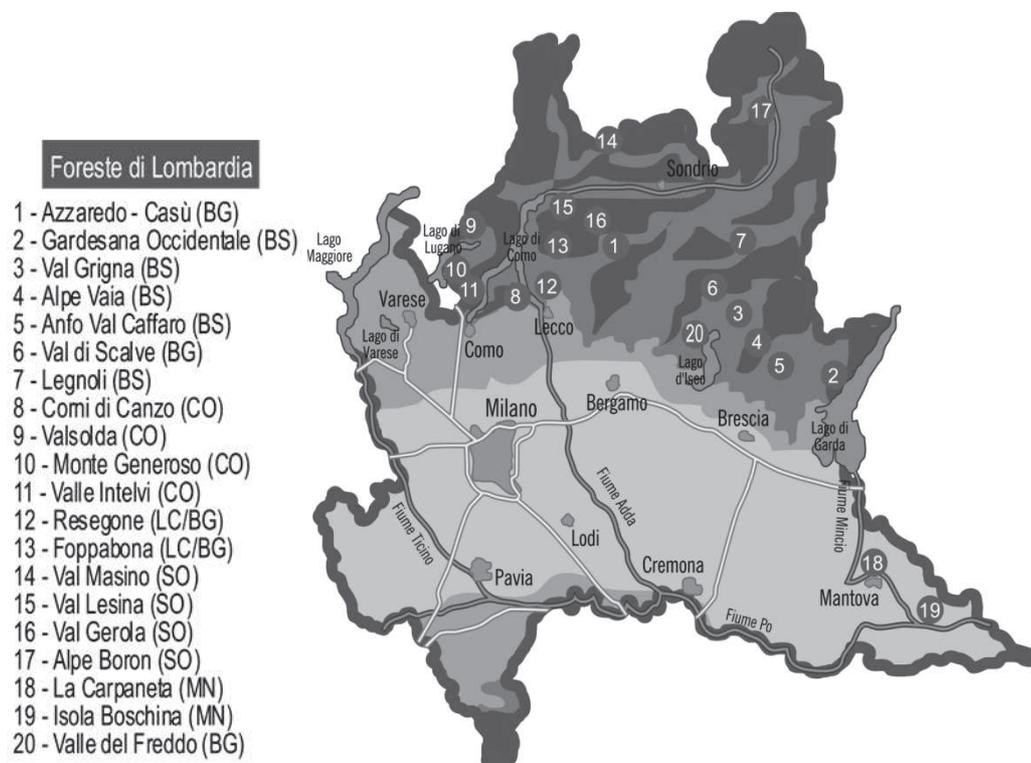
Nel 2002 l'Azienda Regionale delle Foreste confluisce in ERSAF, un nuovo ente e attuale gestore del "Patrimonio Forestale Regionale", in cui sono confluite anche le ex Foreste Demaniali Regionali.

Nel 2004 viene firmata la "Carta delle Foreste di Lombardia", documento nel quale il proprietario, Regione Lombardia, ERSAF fissano i criteri di gestione delle Foreste.

Le foreste non sono più concepite singolarmente ma come parte di un sistema e questo spinge ERSAF a completare la pianificazione attraverso uno strumento

unitario: il PAFS(Piano di assestamento semplificato) delle Foreste di Lombardia. A oggi ERSAF gestisce venti complessi forestali dislocati nel territorio di sei province e tredici comunità montane, per una superficie complessiva di ventitremila ettari. Questo patrimonio è inserito nella rete Natura 2000, in quanto diciassette delle venti foreste fanno parte della Rete Natura 2000, ospitando dieci Siti di interesse comunitario (SIC) e quindici Zone di protezione speciale (ZPS).

(la carta topografica rappresenta la dislocazione delle venti Foreste di Lombardia sul territorio regionale)



➤ CARTA DELLE FORESTE

La “Carta delle Foreste” è un documento redatto in occasione del trentesimo anniversario del trasferimento delle proprietà silvo-pastorali del demanio forestale lombardo dallo Stato alla Regione.

La “Carta” viene sottoscritta il 27 ottobre 2004 dall’ente proprietario, rappresentato dal Presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni, e dall’ente gestore ERSAF, rappresentato dall’allora presidente Francesco Mapelli.

È un contratto vero e proprio in cui la Regione si impegna a salvaguardare e valorizzare il territorio demaniale, per rafforzare e dare continuità alle politiche ambientali. Il documento riporta principi e impegni per una gestione volta ad ottenere sviluppo economico a favore delle popolazioni locali, conservazione del territorio e delle risorse naturali e la corretta fruizione da parte di tutti i cittadini. Al centro del progetto vi sono le <Foreste di Lombardia> nome che inquadra la superficie in un ambito più ampio rispetto al termine precedente di demanio, abbracciando temi che vanno oltre la semplice gestione e salvaguardia del territorio. Le Foreste assumono nuovi ruoli e sono affiancati da nuovi temi:

- *Sono ricchezza di biodiversità e di cultura.*
- *Sono un prezioso patrimonio per le attuali e future generazioni. La loro gestione è di carattere patrimoniale, orientata alla sostenibilità economica e all’interesse pubblico. Rappresentano una testimonianza diretta del variegato ambiente naturale e culturale lombardo.*
- *Sono luoghi fruiti e apprezzati dalla cittadinanza per lo svago e la riflessione in sintonia con forme di turismo consapevole basato su criteri di sostenibilità del territorio fisico e biologico e dell’assetto socio-economico locale.*
- *Sono una risorsa rinnovabile e rappresentano il frutto secolare dell’equilibrio uomo-bosco, da conservare con saggezza e tramandare alle generazioni future, insieme con la memoria storica delle attività umane, delle sue opere e tradizioni.*

- Sono luogo in cui percepire e ritrovare la dimensione spirituale ed estetica dell'ambiente naturale, per aiutare la società moderna a riscoprire il senso del bello e dello stupore.
- Sono un bene pubblico amministrato dalla Regione in nome e per conto dei cittadini lombardi, che ne sono i veri proprietari, nei confronti dei quali offrono servizi e opportunità per il miglioramento generale della vita delle comunità. Partecipano su scala globale a promuovere lo sviluppo sostenibile e durevole della Biosfera e creano legami e relazioni internazionali per condividere e diffondere una cultura di solidarietà ambientale.

(Tratto dalla Carta delle foreste)

I principi espressi nel documento (complessivamente dieci) sono in linea con principi europei emersi dalle conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste di Strasburgo(1990), Helsinki (1993), Lisbona(1998) e Vienna(2003) e orientano la buona gestione del patrimonio forestale.

La gestione delle Foreste di Lombardia:

- 1) *E' attuata secondo i principi della buona gestione forestale, così come indicata dai criteri di gestione sostenibile della Conferenza Ministeriale sulla Protezione delle Foreste in Europa, in un contesto di conservazione della biodiversità, di partecipazione alle strategie sul cambiamento climatico, di valorizzazione economica delle risorse naturali, di coinvolgimento delle comunità locali;*
- 2) *E' orientata alla valorizzazione multifunzionale delle risorse silvo-pastorali, ambientali e paesaggistiche con particolare attenzione alla integrazione delle attività con le aziende agro-forestali del territorio;*
- 3) *E' radicata nella storia, nel paesaggio e nella identità delle comunità locali, valorizzando la memoria e le tradizioni, creando opportunità di sviluppo delle aree silvo-pastorali, costituendo parte integrante e propulsiva della loro economia;*
- 4) *Rispetta e garantisce un approccio specifico e differenziato per i diversi tipi di foresta e alpeggio, tenuto conto della grande diversità delle condizioni naturali,*

territoriali, sociali, economiche e culturali che caratterizzano le foreste nella Regione;

- 5) E' integrata con tutte le politiche settoriali che interagiscono con l'ambito agro-silvo-pastorale (ambiente, ricerca, turismo, cultura, energia, risorse idriche) al fine di garantire l'effettiva dimensione multifunzionale delle foreste e alpeggi;*
- 6) Favorisce l'accoglienza degli amanti dell'ambiente naturale, offrendo occasioni e spazi di svago e tempo libero sulla base di criteri di turismo sostenibile;*
- 7) Valorizza tutte le diversità naturali e culturali esistenti quale patrimonio comune, a fini divulgativi, formativi e didattici, per promuovere e sostenere una cultura di conoscenza, rispetto, amore e partecipazione;*
- 8) Promuove lo sviluppo e l'attuazione di ricerche e monitoraggi sugli ecosistemi agro-silvo-pastorali e sulle loro componenti, al fine di partecipare e contribuire, anche su scala sovraregionale ed internazionale, ai processi di studio e conoscenza delle risorse naturali;*
- 9) Adotta forme trasparenti di comunicazione del proprio operato, con visibilità e divulgazione nel tempo dei risultati, al fine di garantire la conoscenza da parte delle comunità locali e di tutta la società lombarda delle azioni di valorizzazione del patrimonio comune;*
- 10) Conserva, tutela, arricchisce e diffonde la bellezza dell'ambiente e del paesaggio come patrimonio culturale e spirituale di tutta la regione, per garantire alla società di oggi ed alle generazioni future opportunità di riflessione, meditazione, meraviglia e stupore.*

(principi tratti dalla Carta delle Foreste)

Oltre ai dieci principi di gestione i due enti firmatari s'impegnano a gestire le Foreste secondo i principi di etica ambientale e in particolare a:

- *conservare e migliorare la diversità ambientale a livello genetico, di specie, di habitat e di paesaggio;*
- *salvaguardare le aree forestali di grande valenza ambientale e culturale, con l'istituzione di aree protette, anche sotto forma di Riserve Naturali Integrali;*
- *orientare la gestione delle superfici forestali alla migliore tutela delle risorse acquifere, con particolare riferimento alle fonti e alle sorgenti destinate al consumo umano;*
- *migliorare la qualità e promuovere la diffusione dei prodotti tipici dei pascoli e delle foreste demaniali;*
- *adottare i principi della Carta del turismo sostenibile per la valorizzazione delle foreste a forte valenza pubblica e sociale;*
- *favorire una specifica attenzione nella gestione ricreativa delle foreste, promuovendo un accesso adeguato per tutti ed idonee azioni di promozione;*
- *conservare e valorizzare le testimonianze, anche minori, della storia, della vita e della cultura umana nell'ambiente forestale e favorire il recupero dei fabbricati secondo criteri di restauro architettonico attento alle tipologie locali;*
- *promuovere la ricerca scientifica al fine di approfondire la conoscenza delle ricchezze delle Foreste, partecipando alle reti internazionali di studio, rendendo di pubblico dominio i risultati*
- *monitorare lo stato di salute e della biodiversità delle foreste come indicatori della qualità ambientale del territorio lombardo;*
- *conseguire la certificazione di gestione ambientale delle foreste e degli alpeggi;*
- *perseguire lo sviluppo del territorio e della foresta in accordo con le comunità locali, anche attraverso la sottoscrizione di specifici " Contratti di Foresta";*
- *conseguire progressivamente una dotazione finanziaria per l'amministrazione ordinaria dei beni secondo gli standard delle foreste europee;*

- rendere trasparente e pubblico il proprio operato, attraverso la realizzazione di forme di contabilità ambientale della gestione;
- istituire un gruppo di "Garanti", al fine di verificare periodicamente il rispetto e l'attuazione degli impegni sottoscritti;
- conservare ed arricchire la bellezza delle foreste e farsi promotori di azioni formative e divulgative sui temi dell'etica e della bellezza;
- collaborare e partecipare ad almeno un progetto all'anno di cooperazione internazionale per la tutela e valorizzazione degli ecosistemi agro-silvo-pastorali.

(Impegni tratti dalla Carta delle Foreste.

Foto sotto: Foreste di Lombardia località Bagni di Masino)



Di seguito sono riportati gli interventi dei due segretari nazionali di FSC-Italia e PEFC – Italia in merito alla “Carta delle Foreste”:

“FSC – Italia, in linea con i principi di uno sviluppo sostenibile, promuove una gestione delle foreste e delle piantagioni che tuteli l’ambiente naturale, che sia utile per chi lavora in bosco e per tutta la gente che frequenta e usa queste risorse e che nel contempo sia valida dal punto di vista economico tenendo conto non solo del valore dei prodotti legnosi, ma anche di quello dei servizi ambientali e sociali forniti dalle foreste, quali biodiversità, paesaggi, ricreazione, fissazione del carbonio, qualità delle acque, difesa del suolo, opportunità occupazionali ed altro ancora, così importanti per l’intera collettività. FSC-Italia propone la certificazione volontaria delle foreste e del legno sia come strumento per migliorare la gestione dei boschi con la partecipazione equilibrata e il consenso di tutte le parti interessate, sia come strumento di comunicazione e marketing per valorizzare le risorse forestali.”

Laura Secco

Segretario Nazionale Gruppo FSC-Italia

“La gestione di una risorsa rinnovabile, qual è il bosco, si definisce “sostenibile” quando si utilizza entro limiti definiti nel rispetto del ciclo naturale di rinnovazione, in maniera tale da garantire la possibilità di poterla utilizzare anche in futuro. In tale concetto è anche compreso il riconoscimento del ruolo multifunzionale delle risorse forestali e il sostegno alla conservazione attiva delle risorse. Rendere concreto e applicabile operativamente il concetto di Gestione Forestale Sostenibile a livello locale significa definire i principi orientativi che consentono ai responsabili delle politiche di settore, ai diversi livelli di governo, di effettuare scelte mirate e il più possibile corrette sotto il profilo ambientale, economico e sociale; questo è stato fatto in Lombardia, che ha anche partecipato all’identificazione di criteri e indicatori di gestione forestale sostenibile a livello nazionale.

La Regione Lombardia è anche socio fondatore del PEFC Italia, associazione senza fini di lucro che costituisce l’organo di governo nazionale del sistema internazionale di certificazione PEFC, cioè il Programma di Valutazione degli schemi di certificazione forestale. La certificazione della Gestione Forestale Sostenibile diventa infatti un passo importantissimo per le Pubbliche Amministrazioni proprietarie di boschi che ne fanno gestione attiva, perché subentra anche una valenza di carattere etico: la certificazione permette di “comunicare” al pubblico che i boschi vengono gestiti in maniera sostenibile da un punto di vista sociale e ambientale, adeguandosi a criteri di buona pratica forestale internazionalmente riconosciuti.

Buon anniversario, quindi, che sia un impegno per il futuro a continuare sul percorso iniziato oramai da tempo, con lungimiranza e coraggio.

“Pierluigi Ferrari

Presidente PEFC - Italia.

➤ STRUMENTI DI GESTIONE DELLE FORESTE DI LOMBARDIA: IL PAFS (piano di assestamento semplificato)

Il PAFS delle Foreste di Lombardia è un piano d'assestamento semplificato redatto da ERSAF, al fine di avere uno strumento di pianificazione unitario, uniformando in tal modo la gestione delle Foreste attraverso la definizione di un unico quadro di obiettivi di scelte gestionali ed operative.

Secondo i "Criteri tecnico – amministrativi per la redazione dei piani di indirizzo forestale" approvati con d.g.r. 13899/2003, i piani di assestamento forestale semplificati sono strumenti di analisi e gestione selvicolturale economici ed agili. Essi sono utili per la gestione di boschi che svolgono funzioni diverse da quelle produttive, come ad esempio boschi di pianura isolati, boschi da seme, boschi di protezione, funzioni che sono proprie ai boschi lombardi rispetto all'utilizzo produttivo.

I piani di assestamento sommari possono prevedere specifici studi settoriali che riguardano la ricostituzione boschiva, la valorizzazione naturalistica, la tutela dei luoghi storico – culturali. I rilievi dendrometrici, il calcolo o la stima delle provvigioni e delle riprese sono fatti con metodi speditivi.

Il PAFS delle Foreste di Lombardia svolge tre funzioni principali: è piano di assestamento ai fini della pianificazione forestale (L.R. 31/2008), svolge il ruolo di misure di conservazione per le zone inserite nella Rete Natura 2000 (DGR 08/08/2003 n°14.106 all.B) e risponde ai requisiti della certificazione di gestione forestale. Questo strumento ha una validità di quindici anni, dal 2009 al 2023, ed è stato redatto da un gruppo di esperti, dipendenti ERSAF e professionisti esterni tra cui forestali, naturalisti e botanici.

Sono obiettivi del PAFS:

- 1) Uniformare la gestione delle proprietà agro-silvo-pastorali regionali secondo un modello unitario.
- 2) Individuare e sviluppare le funzioni legate all'espressione di servizi di interesse pubblico con particolare attenzione a quella turistico – ricreativa
- 3) Gestire le risorse silvo – pastorali seguendo un modello orientato a valorizzare le dinamiche naturali e l'estensione delle foreste autoctone.
- 4) Conservare e incrementare la biodiversità nei suoi diversi aspetti genetici, specifici, eco sistemici, paesaggistici.
- 5) Tutelare e gestire le risorse idriche, con particolare riferimento alle sorgenti.
- 6) Costituire foreste ed alpeggi modello.
- 7) Valorizzare le foreste e gli alpeggi, come luogo della memoria, della storia, della cultura, della tradizione, delle attività dell'uomo.
- 8) Migliorare la struttura e la composizione dei boschi, assecondandone le dinamiche evolutive e attenendosi ai criteri di gestione previsti dalla selvicoltura naturalistica.
- 9) Mantenere e talvolta ripristinare le aree prato– pascolive, attraverso la continuazione (o la ripresa) delle utilizzazioni e delle pratiche colturali estensive, e mediante un controllo dello sviluppo della vegetazione arboreo arbustivo.
- 10) Salvaguardare e ripristinare le aree umide, prevedendo possibili impatti e situazione particolari, adottando accorgimenti gestionali finalizzati.

11) Gestire in modo finalizzato particolari siti e/o habitat, su superficie limitate, allo scopo di favorire specie (soprattutto faunistiche) di rilievo.

12) Individuare aree di particolare valore entro cui promuovere l'istituzione di "riserve naturali".

13) Individuare siti da gestire secondo specifiche finalità in relazione alla valorizzazione delle emergenze turistiche, paesaggistiche o naturalistiche presenti .

Per raggiungere questi obiettivi, era necessaria un'analisi conoscitiva del territorio ed un degli elementi su cui si è impostato il piano semplificato è stato identificare le funzioni svolte dalle foreste. Con l'uscita in campo sono state individuate per ogni foresta le funzioni rilevanti e la loro gerarchia. Sono stati inoltre rilevati gli habitat, con particolare attenzione al loro stato di conservazione.

La foresta è stata poi divisa in macroparticelle, ovvero zone contigue o meno, omogenee per l'aspetto funzionale, nonché relativamente simili per composizione e struttura vegetale. La macroparticella va ad unire le particelle fisiocratiche dei vecchi piani di assestamento, con lo scopo preciso di semplificare e snellire il nuovo piano. La macroparticella è l'unità di pianificazione del PAFS. A ogni macroparticella è assegnata una funzione prevalente ed una o più funzioni secondarie.

Il territorio è stato suddiviso in 79 macroparticelle boschive, 25 macroparticelle a pascolo e 18 improduttive così organizzate: 43 macroparticelle hanno funzione protettiva (3197 ettari, 20% sup. tot), 34 a funzione protettiva(4155 ettari, 25% sup. tot.), 34 a funzione ambientale naturalistica, 5 a funzione paesaggistica, 3 a funzione didattico – sperimentale e 3 a funzione turistico – ricreativa.

Ogni scheda relativa a una macroparticella è fornita di una parte dedicata ai prelievi legnosi al fine di identificare le attività possibili utili al miglioramento forestale. Il piano individua anche gli elementi ad alto valore di conservazione presenti nelle Foreste di Lombardia a cui applicare il principio 9 dello schema FSC "Mantenimento

delle Foreste di grande valore ambientale” e le misure di gestione adottate per mantenere e migliorare tali valori.



(Vista della Val di Mello)

3° capitolo: iter certificativo

➤ INTRODUZIONE

Tra gli impegni sottoscritti da Regione ed ERSAF con la firma della “Carta delle Foreste” nel 2004, figurano il conseguimento della certificazione di gestione ambientale, di cui la certificazione forestale rappresenta uno specifico approfondimento relativo al sistema bosco.

ERSAF è stato il primo ente pubblico in Italia a ottenere la doppia certificazione, secondo gli schemi FSC e PEFC, rilasciata nel dicembre 2009.

La scelta di adottare entrambi i sistemi, ritenuti ugualmente validi, è finalizzata anche alla loro promozione a cominciare dalle foreste del “Patrimonio forestale regionale”. Il progetto di certificazione con entrambi gli schemi presenta carattere sperimentale, trattandosi del primo esempio in Italia e riferito ad un ente pubblico. La doppia certificazione è invece conosciuta all'estero, ma riferita ad aziende private. Inoltre pur trattandosi di una certificazione “singola”, cioè rilasciata a un unico soggetto gestore, si avvicina ad una certificazione di “gruppo”, in quanto riferita ad aree non contigue e diverse tra loro, normalmente amministrate da soggetti differenti. Date le peculiarità del progetto, vi hanno preso parte anche i segretari delle organizzazioni FSC Italia e PEFC Italia e inoltre è stato necessario avvalersi della consulenza di un professionista esterno.

➤ IL PERCORSO DÌ PREPARAZIONE

Il percorso che ha preceduto la visita d'ispezione per il rilascio della certificazione si è sviluppato secondo le seguenti tappe:

- Predisposizione di un manuale comparativo degli standard di gestione forestale e degli altri requisiti FSC e PEFC
- Raccolta e valutazione preliminare dei dati e delle informazioni sulla gestione delle "Foreste di Lombardia" e sull'organizzazione interna dell'ente gestore (ERSAF)
- Organizzazione e svolgimento di visite in campo delle 20 Foreste di Lombardia e delle strutture che ne hanno la responsabilità gestionale
- Identificazione di criticità e potenzialità delle varie Foreste e delle relative forme di gestione nel corrispondere ai requisiti FSC e PEFC
- Identificazione di criticità e potenzialità dell'ERSAF e della sua organizzazione interna nel corrispondere ai requisiti FSC e PEFC
- Organizzazione e attuazione della consultazione degli stakeholders ai fini di migliorare e condividere la gestione forestale attuata da ERSAF
- Attività di sensibilizzazione, informazione e addestramento rivolta al personale ERSAF e agli altri soggetti interessati individuati da ERSAF stesso in merito alla certificazione forestale secondo gli schemi FSC e PEFC.
- Emissione, verifica, approvazione, aggiornamento e diffusione dei documenti (Manuale di gestione forestale sostenibile, Procedure gestionali, operative e tecniche, Istruzioni operative e relativa modulistica)
- Implementazione del Sistema di Gestione Forestale Sostenibile, con particolare riferimento alle attività di verifica interna e riesame della direzione

Nel frattempo è stata completata la redazione del Piano di assestamento semplificato, prerequisito fondamentale per ottenere la certificazione.

➤ ERSAF E IL PROCESSO DI CERTIFICAZIONE.

Prima della conclusione dell'iter di preparazione descritto nel paragrafo precedente, ERSAF ha condotto la gara per l'affidamento dell'incarico all'ente di certificazione, vinta da ICILA s.r.l.

Successivamente ERSAF ha inviato la domanda di certificazione a cui ha allegato una serie di informazioni richieste dall'ente certificatore e relative alle foreste, all'organizzazione di ERSAF, alle attività svolte, al personale impiegato e allo stato della pianificazione forestale. Tutti questi elementi sono stati valutati da ICILA secondo gli schemi FSC e PEFC.

Per FSC il processo di certificazione ha avuto inizio con una pre-valutazione (pre-audit) che ha comportato l'analisi, documentale, l'analisi del sistema di gestione forestale, la consultazione con le parti interessate e una descrizione di ERSAF e delle Foreste di Lombardia.

L'analisi documentale si è svolta presso gli uffici di ICILA e nella sede centrale di ERSAF a Milano. I documenti visionati sono: il manuale di gestione forestale sostenibile ERSAF, gli allegati del manuale, l'impegno di lungo periodo, le procedure, la modulistica generale e le procedure, il PAFS e le leggi applicabili. Presso gli uffici ICILA si sono svolti anche gli incontri con gli stakeholders mentre nell'ufficio centrale di ERSAF è stata valutata la salute e la sicurezza dei dipendenti ed i piani di gestione forestale. In questa prima fase è stato verificato il grado di applicazione dei principi FSC da parte di ERSAF.

Per PEFC il processo di certificazione ha avuto inizio con un audit documentale nel quale sono stati analizzati i documenti inviati da ERSAF.

Dopo questa prima fase di pre-valutazione e analisi documentale hanno avuto inizio gli audit di certificazione.

Secondo lo schema FSC, gli audit di certificazione sono stati svolti nelle varie sedi di ERSAF, secondo un piano di audit che riportava date, luoghi e obiettivi degli incontri. Durante questa fase sono state visitate a campione anche le Foreste. Poiché agli incontri organizzati per gli stakeholders da ICILA non era intervenuto nessuno, la sede

ERSAF di Morbegno ha organizzato un incontro tra l'ente di certificazione e gli stakeholders locali, molto partecipato. Gli ispettori hanno chiesto di incontrare altri portatori d'interesse anche nel resto delle loro visite.

Anche per lo schema PEFC gli audit di certificazione sono stati programmati secondo un piano di audit. Inizialmente è stato condotto un audit di "fase1" durante il quale, presso la sede centrale di ERSAF, è stata analizzata la risoluzione delle non conformità emesse nell'audit documentale, controllati il PAFS e i piani di assestamento ordinari, la politica della gestione forestale sostenibile, il programma di miglioramento con attenzione al monitoraggio, agli audit interni e al riesame della direzione.

Quindi si è passati all'audit di "fase 2" che si è svolto nelle sedi periferiche e in un campione di foreste, con lo scopo di determinare il grado di conformità del sistema di gestione dell'organizzazione agli standard PEFC, verificando il piano di gestione operante, la struttura organizzativa, i rapporti con gli enti locali, le aree sottoposte a particolare tutela, le manutenzioni o utilizzazioni recenti o programmate, la fruizione turistica, il monitoraggio e il controllo, la consapevolezza e la preparazione del personale.

Al termine delle visite, ERSAF è stato giudicato idoneo.

Non era però ancora terminato l'iter di approvazione regionale del PAFS - senza il quale la certificazione non può essere concessa - ma appena questo si è concluso, sono state rilasciate in data 23 dicembre 2009 la certificazione FSC e la certificazione PEFC.

ERSAF ha certificato anche un impianto di arboricoltura a ciclo medio - lungo di 2,5 ha, adiacente alla foresta Carpaneta con lo schema FSC, non prevedendo PEFC uno standard per l'arboricoltura.

➤ LA DOCUMENTAZIONE

L'ente si avvale di una documentazione utile e necessaria al controllo della gestione forestale sostenibile. I documenti redatti sono essenziali e si dividono in documentazione interna ed esterna e definiscono le regole di funzionamento del sistema.

La documentazione interna consiste in: un manuale del sistema di gestione sostenibile, modulistica e registri, piani di gestione forestale, piano di coltivazione impianto arboricoltura da legno attiguo a FDL Carpaneta, programmi di miglioramento, piani di formazione, programma di audit, statuto e regolamento organizzativo dell'ente. La documentazione esterna consistente in tutti quei documenti predisposti da soggetti esterni come ad esempio le regole FSC e PEFC imposte dagli schemi.

Attraverso delle modalità operative l'ente garantisce una corretta gestione della documentazione. Queste modalità comprendono un iter che, partendo dalla redazione arriva fino al controllo finale del documento e alla sua archiviazione.

Il documento base in cui è spiegato come funziona il sistema è il "Manuale del Sistema di gestione forestale sostenibile secondo gli schemi PEFC-Italia e FSC-Italia"

La redazione del Manuale è resa obbligatoria solo dal PEFC, ma la sua utilità è indiscussa anche per FSC.

Il manuale contiene:

- Generalità
- Motivazioni ed obiettivi del documento;
- Descrizione del richiedente (struttura organizzativa);
- Scopo e campo di applicazione (livello di applicazione);
- Riferimenti legislativi e normativi e prescrizioni legali ed altre applicabili;
- Definizioni e abbreviazioni;
- Politica di gestione;
- Modalità di coinvolgimento delle parti interessate;

- Implementazione dei requisiti di gestione forestale PEFC - Italia e FSC-Italia, con segnalazione delle fonti di informazione che hanno generato il dato;
- Programma di miglioramento di Gestione Forestale Sostenibile (allegato al verbale di Riesame);
- Gestione delle non conformità e delle azioni correttive;
- Gestione dei reclami, ricorsi e controversie;
- Gestione dell'autocontrollo realizzato attraverso le attività di monitoraggio, verifiche ispettive interne e riesame;
- Descrizione del sistema documentale (gestione documenti, registrazioni e comunicazione all'interno e verso l'esterno dell'organizzazione).

Il manuale e i suoi allegati descrivono la realizzazione di un sistema di qualità che si basa su controlli delle attività e delle risorse. Un sistema di qualità, secondo l'ISO 9001 è l'insieme della struttura organizzativa, delle procedure, dei processi e delle risorse necessarie ad attuare la gestione della qualità in un'azienda.

Gli allegati del manuale sono l'organigramma nominativo dell'azienda, l'applicazione dei criteri e indicatori PEFC-Italia e l'applicazione dei principi e criteri FSC-Italia.

Il manuale poi è accompagnato dalle procedure applicate dall'ente:

1. Lavori forestali in amministrazione diretta
2. Lavori affidati a terzi
3. Valutazione dei servizi d'interesse pubblico
4. Vendita legna
5. Utilizzo del martello forestale in ERSAF
6. Valutazione specifica degli impatti ambientali e relative prescrizioni.
7. Attività di monitoraggio
8. Gestione dei prodotti fitosanitari
9. Acquisti di attrezzature forestali.

Le procedure uniformano e disciplinano la gestione delle varie attività.

I moduli di registrazione fanno riferimento a processi e fasi citate nel manuale e che annualmente sono svolte dall'ente. Ad esempio il modello per le registrazioni delle non conformità delle azioni correttive e preventive.

Esiste poi un elenco della modulistica di corredo alle procedure. Ad esempio per la procedura 1 : " lavori forestali in amministrazione diretta" , abbiamo un modulo di corredo alla procedura: "documentazione per la sicurezza fisica dei lavoratori e per l'organizzazione del cantiere".

Infine c'è la registrazione di osservazioni, attività, interventi, commenti ecc relativi alle Foreste gestite e archiviate nei registri del PAFS.

Prima della certificazione ERSAF eseguiva solo alcune delle registrazioni presenti negli allegati descritti. Con l'ottenimento del certificato e con la realizzazione di un sistema di qualità, le vecchie registrazioni sono state integrate nelle nuove procedure.

4° capitolo: il mantenimento della certificazione e il miglioramento continuo: monitoraggio, gestione delle non conformità e audit.

➤ ATTIVITA' DI MONITORAGGIO

L'attività di monitoraggio è fondamentale ai fini del mantenimento della certificazione, poiché è uno strumento di controllo utile ad avere sempre presente la situazione delle foreste.

È un lavoro essenziale richiesto direttamente dagli schemi di certificazione ed ha la finalità di valutare lo stato della "qualità" delle foreste, fornendo strumenti conoscitivi utili per adattare la gestione alle condizioni delle Foreste.

Il lavoro di monitoraggio è svolto direttamente dal personale ERSAF ed è relativo agli aspetti e indicatori forniti dal PAFS.

Gli indicatori sono di carattere naturale, sociale ed economico. Nel PAFS sono descritti gli aspetti naturali (boschi, pascoli, incolti, zone di particolare interesse naturalistico), le strutture ed infrastrutture presenti, la metodologia e raccolta dei dati e le scelte pianificate. Inoltre si sofferma anche sul monitoraggio, fornendo indicatori, metodologie e tempistiche per il suo svolgimento. Gli indicatori sono costruiti a partire da quanto richiesto dagli standard FSC e PEFC.

Gli operatori, prima di effettuare un' uscita in campo, consultano il piano di assestamento e focalizzano l'attenzione sugli aspetti da controllare.

Per fare un esempio, se un operatore va in una certa area deve, come prima cosa, osservare lo stato del bosco, eventuali danni di tipo biotico o abiotico, le condizioni in cui versano elementi di elevato valore presenti in zona, quali alberi monumentali, boschi vetusti, sorgenti d'acqua, sentieri tematici, aree sosta ecc.

Per rendere più semplice, al personale ERSAF ricordare gli aspetti da osservare e per avere una documentazione utile alla compilazione dei registri del PAFS, sono state redatte delle schede di campagna, nelle quali vengono indicati, per ogni foresta, gli aspetti da osservare e monitorare.



(altimetro, cartina e scheda di campagna)

Le schede di campagna: (Allegato 1)

Sono uno strumento ideato da ERSAF che svolge funzione di supporto all'attività di monitoraggio. Svolgono funzione di promemoria e la loro compilazione rimane agli atti. Potranno essere consultate successivamente nel momento della compilazione dei registri del PAFS.

Ogni Foresta di Lombardia ha la sua scheda e ove sono segnalati gli aspetti essenziali che l'operatore deve osservare. Inoltre è previsto che il compilatore sottoscriva la scheda.

La scheda di campagna però non viene sempre compilata. Infatti, molte uscite degli operatori sono legate all'assistenza tecnica dei cantieri e non specificatamente all'attività di monitoraggio, nel qual caso essi, una volta rientrati in ufficio, riportano direttamente quanto osservato nel Registro delle osservazioni. La scheda è comunque uno strumento utile a colui il quale si trovasse a svolgere un'attività di monitoraggio per la prima volta, come ho fatto io in qualità di tirocinante.

Oltre alla scheda di campagna il personale dovrà essere munito di cartina (allegato 2) reperibile tra la cartografia del PAFS. Questa dovrà indicare, oltre alla sentieristica, anche i punti d'interesse maggiore, così che possano essere facilmente individuabili.

Alla fine dell'anno la compilazione di tutti gli indicatori è raccolta in un documento di sintesi che viene poi pubblicato sul sito dell'ente. Esso riporta: la superficie boscata e la sua massa, le tipologie forestali presenti e i vari rimboschimenti effettuati, i prodotti ottenuti (legname e semenze), le condizioni della viabilità, la presenza di alberi monumentali, il dissesto idrogeologico, il personale occupato ed altro ancora. Tutti questi elementi sono descritti da un breve testo con lo scopo di rappresentare, in un quadro generale, la situazione di tutte le Foreste di Lombardia.

Qui viene riportato come esempio un breve stralcio del documento di sintesi sul monitoraggio 2010 disponibile sul sito di ERSAF e relativo agli alberi monumentali:

“Nelle Foreste sono presenti un totale di 30 alberi monumentali per un valore medio di 0,002 alberi per ha di superficie boscata. Si tratta di 1 abete rosso e 13 larici per le Conifere e di 1 corniolo, 7 faggi, 1 farnia, 2 peri, 2 pioppi deltoidi, 2 sorbi montani e 1 tiglio per le Latifoglie. Gli alberi sono dislocati in 8 Foreste (Corni di Canzo, Gardesana Occidentale, Isola Boschina, Monte Generoso, Monte Resegone, Val Gerola, Valle Intelvi e Valsolda). Si segnala un ulteriore aggravio nel deperimento del faggio monumentale Fo' di Bait nella Foresta Monte Generoso. “

L'analisi e la valutazione del monitoraggio annuale consentono di definire strategie e modalità operative di efficacia sempre maggiore e di verificare l'adeguatezza degli strumenti di pianificazione in vigore.



*(Larice della particolare forma
sul sentiero per l'alpe Zocca in
val di Mello)*

➤ **GESTIONE DI CRITERI E INDICATORI PEFC
E PRINCIPI E CRITERI FSC.
REGISTRAZIONE DATI SUL MONITORAGGIO.**

Ogni anno i dati raccolti durante le attività di monitoraggio vengono poi utilizzati per la compilazione della tabella degli indicatori, utile al controllo annuale.

Questa tabella veste un ruolo fondamentale in quanto al suo interno troviamo gli indicatori per il monitoraggio condotto in accordo ai due schemi di certificazione.

Per ciascun indicatore sono specificate le note operative per la compilazione, la fonte del dato, il periodo di aggiornamento, il supporto dove il dato viene registrato nel corso del tempo e chi è responsabile della sua compilazione.

Ciascun indicatore è compilato per ogni foresta, tranne alcuni che si riferiscono a ciascuna sede operativa.



(Camer in località al Pianone presso rifugio Allievi in Val di Mello. Uno degli indicatori della tabella è dedicato al monitoraggio dei manufatti storici)

(Esempio tabella degli indicatori)

| N° | Crit.FS C | Arg. FSC | Ind.PEF C | Descrizione indicatore | Note operative | Fonte | Periodo Aggiorn amento | Supporto Di registraz | Responsabile |
|----|--------------|-------------------------|--------------|---|---|--|------------------------------|--|--------------------------------------|
| 1 | 8.2.6 f) | inventario periodico | 1.1.a.1 | Superficie boscata in ha | Somma delle superfici delle varie tipologie forestali | PAFS | 15 anni | PAFS | Assestatore |
| 2 | 6.2.1 | mosaico paesagg. | 1.1.a.2 | Aumento/riduzione superficie boscata: ha _____ Cause ed eventuale compensazione | Confronto con anno precedente | All. 4 del PAFS "Registri e tabella indicatori per il monitor | annuale | Registro acquisizione e permuta e Registro interventi dell'All. 4 del PAFS | Responsabile di sede operativa |
| 3 | 8.2.4 f) | inventario periodico | 1.1.a.3 | Forma di Governo: % _____ a fustaia; % _____ a ceduo; % _____ forme promiscue | Il dato è ricavabile dal PAFS. | PAFS | 15 anni | All. 2-REV. 05 "C&I PEFC" al Manuale del SGFS | Responsabile di sede operativa |

Questi sono solo i primi tre dei settantasette indicatori che costituiscono la “Tabella degli indicatori” per il monitoraggio delle venti Foreste di Lombardia.

Descrizione tabella:

- Prima colonna(N°):è riportato il numero dell’indicatore
- Seconda colonna (Criterio FSC): viene indicato il numero del Criterio FSC soddisfatto dall’indicatore.
- Terza colonna(Argomento FSC): oltre al numero del Criterio viene riportato anche l’argomento relativo al criterio, dato che i temi trattati sono di varia natura.
- Quarta colonna (Indicatore PEFC): viene riportato il numero dell’Indicatore PEFC soddisfatto dall’indicatore del monitoraggio.
- Quinta colonna (descrizione indicatore): è presente una piccola descrizione dell’indicatore, utile all’inquadramento immediato.
- Sesta colonna (Note Operative): spiega come deve essere trovato il dato.
Nel caso 2 della tabella infatti il si suggerisce di confrontare l’aumento o la diminuzione della superficie con quella dell’anno precedente.
- Settima colonna (Fonte): documento in cui sia possibile reperire i dati necessari alla compilazione della tabella, come può esserlo ad esempio il PAFS.
- Ottava colonna (Periodo di aggiornamento): questa colonna indica l’intervallo di tempo che deve passare tra un aggiornamento e l’altro del dato. Ad esempio nel caso 1 della tabella, l’indagine sulla superficie boscata totale delle Foreste di Lombardia va compiuta ogni 15 anni ed avviene in occasione della revisione del Piano di assestamento. Mentre nel caso 2 della tabella, l’aumento o la riduzione di superficie coperta da bosco, va rilevata annualmente perché fa riferimento ad aumenti o diminuzioni legati ad acquisti o vendite.
- Nona colonna (supporto di registrazione): dato che questa è una tabella conclusiva, i dati prima di esservi inseriti vengono memorizzati in registri e allegati del PAFS o in altra documentazione.
- Decima colonna (responsabilità): colonna che indica il responsabile del dato acquisito.

➤ RINTRACCIABILITA' DEI DATI: REGISTRI E ALLEGATI

La tabella degli indicatori viene compilata ogni anno ed è molto importante per il riesame della direzione e per la visita di mantenimento del certificato.

I dati relativi ai vari indicatori però, prima di essere trascritti in essa, vengono registrati in particolari documenti come il registro degli interventi, il registro delle osservazioni, il registro dell'utilizzo dei prodotti chimici, il registro delle acquisizioni e delle permutate, etc.

Ad esempio, l'indicatore numero 25, "quantità media annuale della massa legnosa prodotta, ripartita per tipologia assortimentale con riferimento agli ultimi 10 anni" prevede che nel "Registro degli interventi su boschi, pascoli, ed altre superfici -Allegato 4 del PAFS" vengano riportate tutte le caratteristiche dell'intervento condotto come: numero macroparticella, superficie di intervento, governo, specie di piante presenti, numero di piante tagliate, massa caduta al taglio, etc.

L'utilità di questi registri ed allegati è la realizzazione di un sistema di qualità, dove tutto ciò che avviene nelle foreste è registrato, controllato nel tempo e riesaminato dalla direzione, in modo da comprendere quali scelte è opportuno prendere e/o se si rende necessario operare dei cambiamenti.

Se osservando la tabella degli indicatori voglio approfondire un relativo argomento, posso risalire al registro dove il mio argomento viene descritto in modo più approfondito.

Per fare altri esempi: il registro delle osservazioni viene utilizzato per trascrivere tutto quanto viene osservato durante le uscite in campo, sia che siano effettuate specificatamente per il monitoraggio, sia che abbiano come obiettivo la direzione o assistenza dei cantieri presenti nelle foreste. Nel registro trovano spazio anche osservazioni riferite da terzi e riferite al personale ERSAF.

(Esempio di registrazione nel registro dei monitoraggi)

| Data | Foresta | Macro particella | Località | Segnalatore | Descrizione segnalazione |
|-----------|------------|------------------|--------------------------------|------------------|---|
| 16/8/2011 | Val Masino | 16-204-306 | Alpe Pioda – Casera Cameraccio | Tagni Guglini | Uscita organizzata da Ersaf nell'ambito di "Foreste da vivere". Verificato Casera Cameraccio in buono stato, osservate opere di sistemazione tra Cameraccio e Pioda... buone condizione del larice maestoso ... buone le condizioni della torbiera... |

Il registro delle osservazioni ha sei allegati, nei quali sono elencati gli elementi che determinano l'alto valore delle foreste, in applicazione del principio 9 FSC; ai quali sono dedicate più attenzioni. Tali allegati sono:

1. HABITAT COMUNITARI PRESENTI NELLE FORESTE DI LOMBARDIA. Viene indicato l'habitat e la sua descrizione oltre che la sua distribuzione sul territorio.
2. SPECIE COMUNITARIE presenti nelle foreste
3. PARCHI, RISERVE, AREE WILDERNESS, RISERVE BIOGENETICHE NELLE FORESTE DI LOMBARDIA
4. ELENCO SORGENTI NELLE FORESTE DI LOMBARDIA
5. MANUFATTI
6. ELEMENTI NATURALI, EMERGENZE PAESAGGISTICHE E GEOLOGICHE.

➤ CRITERI E INDICATORI PEFC, PRINCIPI E CRITERI FSC E INDICATORI DEL MONITORAGGIO PER LE FORESTE DI LOMBARDIA.

Lo schema PEFC Italia si articola in 6 Criteri e 54 Indicatori, mentre lo schema FSC-Italia presenta 10 Principi e 56 Criteri.

La tabella degli indicatori per il monitoraggio delle Foreste di Lombardia è stata costruita a partire dalla sequenza degli Indicatori PEFC per i quali si rende necessario un monitoraggio, integrata per gli ulteriori aspetti che è necessario tenere controllati secondo lo schema FSC.

Riprendendo l'esempio dell'indicatore numero 1 del monitoraggio ERSAF, esso fa riferimento al Criterio FSC 8.2.6 f) per cui FSC prevede un inventario periodico e all'Indicatore PEFC 1.1.a.1 relativo alla "superficie boscata in ha", che è poi anche la descrizione scelta per l'indicatore del monitoraggio delle Foreste di Lombardia.

Il criterio FSC numero 8.2.6.f è inquadrato nel :

Principio 8 che recita "Viene effettuato un monitoraggio, appropriato alla scala e all'intensità degli interventi, per valutare le condizioni della foresta, le produzioni forestali, la sequenza delle decisioni, le attività di gestione e i relativi impatti sociali e ambientali"

E poi nel:

Criterio:8.2 "La gestione forestale dovrebbe comprendere la ricerca e la raccolta di dati necessari per monitorare, come minimo, i seguenti indicatori:

- i prelievi di tutti i prodotti forestali;
- i tassi di incremento, la rinnovazione e le condizioni generali della foresta;
- la composizione della flora e della fauna e i cambiamenti in esse osservati;
- gli impatti sociali e ambientali delle utilizzazioni e degli altri interventi;
- i costi, la produttività e l'efficienza della gestione forestale."

Mentre **8.2.6** chiede “(Solamente per le Foreste a bassa intensità di prelievo o di ridotta superficie) Sono monitorati almeno:

- a) gli impatti ambientali ed eventualmente sociali delle attività forestali
- b) quantità di legno tagliate
- c) valori di conservazione
- d) presenza di specie esotiche invasive
- e) stato del suolo e fenomeni di erosione
- f) inventario periodico
- g) specie protette (flora e fauna)

E descrittivo dell'indicatore PEFC 1.1.a.1 inquadrato nel:

Criterio 1: “Mantenimento e appropriato miglioramento delle risorse forestali e loro contributo al ciclo globale del carbonio”

Indicatore 1.1.a: “ superficie forestale, altre aree boscate e variazioni di superficie (classificate se pertinente, secondo i tipi forestali e di vegetazione, struttura della proprietà, classi cronologiche, origine delle foreste)”.

e **1.1.a.1** “superficie forestali in ha”

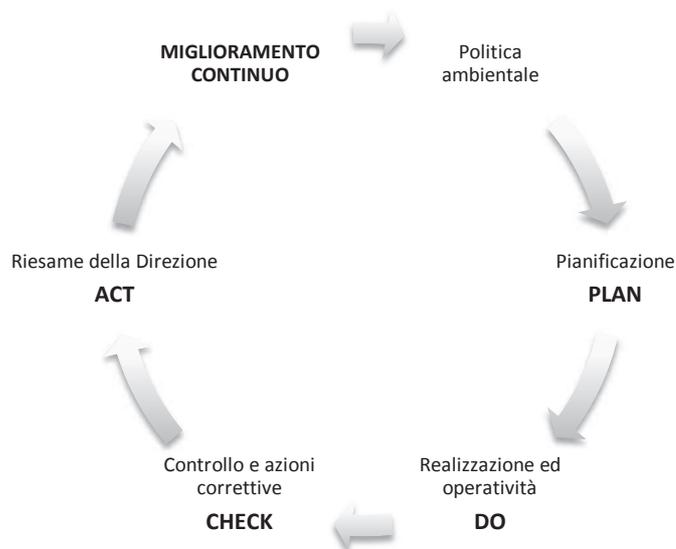
Questa operazione di raggruppamento degli indicatori e dei criteri è stata necessaria per ottenere una tabella chiara e sintetica che con precise indicazioni riportasse le informazioni essenziali per l'inquadramento dell'indicatore e del criterio.

La lista completa degli indicatori e dei criteri si trova negli allegati in fondo al testo.

➤ SISTEMA DI GESTIONE E AUDIT.

Il sistema di gestione di ERSAF è risultato idoneo ai Principi FSC ed ai Criteri PEFC. E' tuttavia richiesto dallo schema PEFC, un sistema di gestione concorde alle norme Europee, puntando ad un sistema di qualità, con la redazione di un Manuale di Gestione, la redazione di procedure e il controllo del sistema attraverso la conduzione di audit interni e il riesame della direzione, attenendosi per il loro svolgimento alla norma UNI EN ISO 19011 che fornisce le linee guida per la conduzione degli audit dei sistemi di gestione per la qualità e/o di gestione ambientale.

Un sistema di gestione che segue le norme ISO 14001 è schematizzato dal ciclo di Deming o ciclo PDCA (plan – do – check - act < pianificare – attuare – verificare – agire):



Questo schema descrive le cinque fasi che ogni anno l'ente deve seguire per perseguire il continuo miglioramento delle prestazioni ambientali.

Nel caso di ERSAF la "politica ambientale" rimane quella enunciata con la "Carta delle foreste", la "pianificazione" si realizza con i programmi predisposti dalla direzione nel corso del riesame, la "realizzazione e l'operatività" sono le attività poste in essere da ERSAF in base ai contenuti del suo statuto, il "controllo" avviene con la realizzazione degli audit interni e l'emissione di non conformità, azioni correttive e azioni

preventive, l'azione con il riesame della direzione. Il miglioramento continuo è una conseguenza del ripetersi di queste fasi, insieme al costante confronto con gli stakeholders ed è ulteriormente incrementato dalle attività di monitoraggio e reso visibile dalla stesura di rapporti annuali sulla gestione.

➤ LA GESTIONE DELLE NON CONFORMITÀ'

Una non conformità è un mancato soddisfacimento di uno specifico requisito che può riguardare la certificazione, le regole del sistema di gestione, disposizioni legislative, contratti ecc, ed è l'individuazione di un qualsiasi aspetto gestionale che non sia conforme con i requisiti specificati.

La gestione di una non conformità prevede:

- Stabilire un adeguato trattamento
- Analizzare le cause
- Avviare e portare a termine le necessarie azione correttive e preventive
- Verificare l'efficacia delle azioni correttive e preventive.

L'individuazione delle non conformità può provenire da diverse fonti, interne o esterne all'ente, possono essere segnalazioni o reclami dall'esterno, risultato delle attività del monitoraggio, osservazioni e comunicazioni del personale che opera all'interno dell'organizzazione, constatazione diretta del responsabile del sistema, verifiche ispettive interne o esterne. Le non conformità debbono essere segnalate al responsabile del sistema di gestione forestale, utilizzando un modulo specifico.

Le non conformità non vengono mai sottovalutate in quanto possono anche, se gravi, portare alla sospensione del certificato. È per questo motivo che vengono gestite in modo serio, registrando tutto il procedimento e definendo compiti e responsabilità nella loro gestione. Il responsabile del sistema dunque pianifica le azioni di trattamento delle non conformità, analizza le cause che l'hanno provocata e individua le eventuali azioni correttive, verifica che queste azioni siano portate a termine per evitare il riproporsi del problema.

Il trattamento delle non conformità è un intervento rapido e mirato, utile ad avere un'immediata soluzione del problema senza però indagarne le cause. Il responsabile del sistema di gestione si accorda con i soggetti interessati, definendo le opportune azioni di trattamento. Quando tutte le azioni vengono completate il responsabile del sistema di gestione chiude la non conformità registrando esito.

L'analisi delle non conformità tratta in modo approfondito le cause. Il responsabile di sistema di gestione forestale e il responsabile della direzione provvedono periodicamente all'analisi e valutazione delle non conformità utilizzando il Registro delle non conformità, all'interno del quale sono indicate le eventuali azioni correttive e preventive effettuate.

L'ente tiene in grande considerazione le osservazioni che provengono dall'esterno, dai così detti Stakeholders, ovvero soggetti terzi che sono coinvolti nelle attività svolte nelle Foreste di Lombardia. I portatori di interesse e le loro osservazioni svolgono un ruolo fondamentale perché contribuiscono al continuo miglioramento del sistema di gestione forestale.

Anche i Reclami, le controversie e i ricorsi sono valutati, analizzati e considerati costruttivi. L'ente cercherà di porvi rimedio.

L'individuare e quindi risolvere le non conformità è possibile solo in un sistema di qualità, dove il continuo controllo evidenzia i punti deboli della gestione.

Il miglioramento a cui ERSAF punta passa anche dalle non conformità e dalla loro soluzione. In un sistema non controllato è molto più difficile puntare al miglioramento perché è più difficile individuare i suoi punti critici.

➤ GLI AUDIT INTERNI

Gli audit interni sono dei processi di verifica, sistematici e documentati, per valutare se il sistema di gestione forestale sostenibile sia conforme ai criteri definiti. Si svolgono all'interno dell'azienda e sono strumenti di autocontrollo.

“Gli obiettivi:

-verificare se il sistema di GFS implementato risulti conforme ai requisiti PEFC – Italia ed FSC-Italia e se tale sistema sia efficacemente applicato e funzionante;

-verificare se il sistema di GFS implementato risulti conforme ai requisiti legislativi applicabili;

-fornire informazioni e dati oggettivi inerenti il Sistema di GFS che possano essere utilizzati dalla Direzione, in sede di “Riesame della direzione”, per il miglioramento.”

(Tratti dal manuale di gestione forestale sostenibile ERSAF).

Gli audit vengono programmati dalla direzione durante l'anno, a seconda delle modalità di gestione del sistema ed in base al risultato degli audit precedenti. La direzione approva annualmente il *“Programma degli audit interni”*. Questo documento raccoglie le date, la documentazione necessaria, la sede interessata e gli auditor presenti, per gli audit di tutto un anno. Può comunque essere modificato qualora vi siano delle non conformità rilevanti o sollecitazioni esterne.

Gli audit più importanti ai fini gestionali vengono ripetuti tutti gli anni in tutte le sedi ERSAF almeno una volta all'anno, più un audit finale alla sede centrale di Milano, secondo procedure consolidate e con personale precedentemente definito. La figura più rilevante è il responsabile di audit che coordina personale e audit.

I risultati dell'audit vengono descritti in un *“Rapporto di audit interno”*. Il personale che segue l'audit viene scelto in modo da assicurare imparzialità ed obiettività ed in base a specifiche competenze che sono:

- “• conoscenza dei requisiti PEFC - Italia ed FSC-Italia (GFS);
- conoscenza della legislazione applicabile;
- conoscenza del sistema di Gestione Forestale Sostenibile dell'organizzazione;
- conoscenza delle tecniche di audit, con riferimento alla norma UNI EN ISO 19011:2003 (partecipazione ad un corso sulle tecniche di audit di almeno 24 ore).

Il mantenimento della qualifica di auditor è subordinato all'esecuzione di almeno una verifica ispettiva all'anno o alla partecipazione a corsi di aggiornamento.”

(Tratti dal manuale di gestione forestale sostenibile ERSAF).

L'audit viene diviso in tre fasi: Pianificazione, conduzione e chiusura.

Durante la fase di pianificazione viene compilato il *“Piano di audit”* con lo scopo di programmare l'incontro e di informare il responsabile e i membri dell'audit, in modo che questo possa come programmato.

Esempio di piano di audit:

| | |
|--|--|
| Numero audit interno | 8 |
| Data audit interno e orario | Morbegno, 18 maggio 2011, ore 9.30-16.30 |
| Committente dell'audit | Direzione |
| Uffici/Funzioni interessati | Sede di Morbegno (SO) |
| Personale coinvolto | Personale tecnico e, in minima parte, amministrativo dell'ufficio |
| Responsabile team audit | XXXX |
| Auditor (eventuale) | XXXX |
| Responsabile team audit | XXXX |
| Auditor (eventuale) | XXXX |
| Scopo dell'audit | Verifica conformità del sistema ai requisiti di riferimento PEFC e FSC. Valutazione del grado di applicazione e funzionamento del sistema. Raccolta dati e informazioni su elementi da migliorare. |
| Campo di applicazione | Sistema di gestione forestale ERSAF |
| Documenti da rendere disponibili | Tutti i documenti cartacei e informatici relativi agli aspetti da verificare |
| Criteri/norme di riferimento | Area/Funzione da verificare |
| PEFC ITA 1000:2009; PEFC ITA 1001-1:2009; Standard FSC di buona gestione forestale per l'arco alpino italiano ICILA | 1. Trattamento rilievi effettuati durante le visite di sorveglianza dell'ente di certificazione nel 2010. |
| | 2. Programmazione attività di monitoraggio 2011 con particolare riguardo al rilievo dei danni al patrimonio forestale, al monitoraggio della viabilità e sentieristica, stato del suolo e fenomeni di erosione, stato dei manufatti e delle emergenze naturalistiche-geologico-paesaggistiche. |
| | 3. Verifica del metodo adottato dall'ufficio x la registrazione dei contatti con gli stakeholder durante il 2011. |
| | 4. Applicazione del Manuale e delle procedure utilizzate dall'ufficio, con particolare riferimento ai lavori già condotti nel 2010 e a quelli in programma nel 2011. |
| | 5. Raggiungimento degli obiettivi di miglioramento |
| | 6. Stato avanzamento Piano della Formazione |

La conduzione avviene come stabilito dal piano. L'argomento viene snocciolato ed esaminato dal responsabile e dagli auditor, cercando di raccogliere delle considerazioni oggettive permettendo una valutazione di ciò che si sta esaminando.

La chiusura avviene ad audit terminato con la prevista identificazione di non conformità, se presenti, cercando di risolverle prima della compilazione del "*Rapporto di audit interno*". Questo documento chiude ed attesta l'avvenuta procedura di controllo, con l'individuazione delle non conformità e l'analisi di tutti i punti. Raccoglie le azioni correttive utili. Il rapporto di audit servirà durante il riesame della direzione per valutare il lavoro di controllo svolto.

Il rapporto contiene, oltre alle informazioni relative all'audit svolto, anche le non conformità riscontrate e il programma di miglioramento.

➤ RIESAME DELLA DIREZIONE.

Almeno una volta all'anno la direzione ha il compito di effettuare il riesame del sistema di gestione forestale sostenibile, con il preciso scopo di aggiornare e controllare il sistema, per mantenerne l'efficacia e l'adeguatezza.

Durante il riesame si valuta il sistema e se l'operato sia concorde ai principi stabiliti. È comunque possibile discutere e aggiornare gli obiettivi e i traguardi prefissati o qualsiasi altra componente che si è rivelata inadeguata a causa di cambiamenti.

In questa fase tornano utili tutti i documenti compilati durante il monitoraggio e la gestione delle varie attività nonché i documenti degli audit. Vengono presi in considerazione: documento relativo alla politica di GFS e ai relativi obiettivi e traguardi (Programma di miglioramento); risultati degli audit interni ed esterni; registrazioni delle non conformità; registrazioni delle azioni preventive e correttive; prescrizioni legislative ed altre, Rapporto annuale di GFS redatto dal Responsabile del sistema di Gestione Forestale in collaborazione con i responsabili di sede operativa.

Il riesame ha il preciso scopo di raggiungere un continuo miglioramento del sistema e della gestione forestale, affrontando principalmente i seguenti argomenti:

- verifica dell'adeguatezza della politica di GFS;
- verifica dello stato di raggiungimento degli obiettivi nell'ambito del Programma di miglioramento;
- riesame di obiettivi e traguardi alla luce delle prestazioni raggiunte e di eventuali modifiche alla politica di GFS;
- analisi di nuovi elementi di gestione forestale sostenibile;
- esame dei risultati delle attività di sorveglianza, anche relativamente alla conformità alle prescrizioni legislative;
- esame delle non conformità, azioni correttive e preventive;

- esame dei risultati degli audit;
- valutazione delle sollecitazioni provenienti dalle parti interessate;
- stato di avanzamento e adeguatezza delle attività intraprese a seguito del riesame precedente;
- valutazione generale dei punti di forza e debolezza del sistema;
- modifiche e revisioni degli elementi del sistema di gestione;
- individuazione di eventuali azioni di miglioramento.

(Tratti dal manuale di gestione forestale sostenibile, ERSAF).

Al termine del riesame vengono decise le nuove direttive e modifiche da apportare al sistema e ai relativi documenti. Durante questo procedimento c'è anche una fase di pianificazione dove vengono definiti: il piano della formazione, i programmi di audit futuri e i programmi di miglioramento. I risultati ottenuti e le nuove decisioni vengono riportate nel: *“Verbale del riesame della direzione”*. Allegato al verbale abbiamo il *“programma di miglioramento”* il quale contiene le azioni previste dalla direzione per il raggiungimento degli obiettivi.

Se gli audit interni sono uno strumento di autocontrollo, il riesame della direzione è un passo in più, ovvero si va oltre la semplice attività di controllo. L'ente si mette in discussione, mette in discussione il suo lavoro e i suoi obiettivi. Questo processo permette un miglioramento continuo.

➤ VISITE DI MANTENIMENTO

Ogni anno ERSAF deve sottoporsi a visite ispettive esterne, necessarie affinché l'ente possa mantenere la certificazione.

L'incontro avviene quando ERSAF ha effettuato tutti gli audit interni ed ha dati sufficienti sull'attività di monitoraggio.

La ditta responsabile dei controlli è ICILA srl ed è un organismo accreditato che eroga servizi, tra i quali la certificazione di gestione forestale sostenibile secondo gli standard FSC e gli standard PEFC nonché la certificazione della catena di custodia secondo i medesimi standard. Nasce nel 1991 dalla volontà di FEDERLEGNO per offrire alle aziende servizi di certificazione qualificati.

Prima della visita, ICILA invia ad ERSAF il "Piano di Audit", uno per lo schema FSC e uno per lo schema PEFC. Tale piano descrive in che modo si svolgeranno le visite riportando: i riferimenti per l'organizzazione (sede ed indirizzi ERSAF), i riferimenti per la conduzione dell'audit (data in cui avvengono le visite, composizione del gruppo di audit, norme e standard di riferimento). Il piano di audit prosegue con il programma delle visite nella quale vengono riportate tutte le azioni da svolgersi giorno per giorno. Nella pagina che segue è riportato ad esempio un estratto relativo alla visita di mantenimento del 2011.

Programma delle visite:

PIANO del GIORNO: 24/10/2011, PRESSO SEDE ERSAF MILANO E AREA FORESTALE

CAMPIONATA Val Lesina e Val Gerola (SO).

| ORARI | SITO CAMPIONATO | ATTIVITA TRASFERIMENTI | FUNZIONI COINVOLTE | PRINCIPIO/ CRITERIO/ STANDARD | AUDITOR |
|----------------|----------------------------|---|-------------------------------|---|--------------|
| 09:00 09:30 | Sede ERSAF Milano | Riunione Iniziale | DG; resp. FM | | Xxxx xxxx |
| 09:00 09:30 | Unità forestale Val Lesina | Riunione iniziale/ Identificazione Particelle/ Cantieri da visitare | Resp. E Personale Unità form. | | Xxxx xxxx |
| 09:30 10:30 | Sede ERSAF Milano | Non conformità Precedentemente emesse | DG, resp. FM | | Xxxx xxxx |
| 09:30 10:30 | Unità forestale Val Lesina | Sopralluogo in Bosco per verifica applicazione requisiti di gestione forestale con particolare riferimento a eventuali cantieri in essere | Resp. E Personale Unità for. | P4-P1-P7 – In caso di FMu con HVC verificare C 6.2 – C 6.3 – C 6.9 – C 9.4 Schema FSC | Xxxx Xxxx |
| 10:30 13:00 | Sede ERSAF Milano | Verifica principi FSC e relativi criteri Analisi Documenti Sistema | DG; Resp. FM | P1 – P 7 | Xxxx Xxxx |

(parte di Piano di Audit anno 2011 per lo schema FSC, relativa alla mattinata del 24/10/2011).

Le visite di ispezione interessano: sei foreste più il centro vivaistico di Curno, cinque dei sei uffici periferici e la sede centrale di Milano. Le visite in campo e quelle negli uffici si svolgono contemporaneamente, ovvero mentre un ispettore ICILA svolge i controlli nelle varie sedi, altri ispettori del team svolge le uscite in campo accompagnati dal personale ERSAF.

Il compito principale degli ispettori è quello di verificare che l'ente segua in modo adeguato quanto definito dagli schemi internazionali e dal sistema di gestione forestale. Per quanto riguarda le uscite in campo, ERSAF deve fornire ad ICILA la lista dei cantieri forestali, in modo che essa possa campionare anche le attività svolte. Il primo aspetto verificato dall'ente certificatore è la soluzione delle non conformità rilevate durante l'ispezione dell'anno precedente. Dopo di che si passa al controllo dei vari aspetti gestionali. Con l'ausilio della tabella degli indicatori ed i suoi allegati, il personale ERSAF e quello ICILA, verificano l'applicazione degli standard PEFC e FSC. Una volta che le visite si sono concluse ICILA rilascia il "Rapporto FSC" e il "rapporto PEFC". Questi due documenti attestano l'avvenuto controllo e sono inoltre accompagnati da alcuni allegati: il "Rapporto delle non conformità" e le "osservazioni", documenti nei quali si rendono presenti le non conformità e le osservazioni riscontrate.

Ad esempio per quanto riguarda l'esito della visita di mantenimento 2011, terminata positivamente per l'organizzazione:

1) PEFC

Sono state risolte tutte le Non conformità e osservazioni emesse durante la visita del 2010

E' stata emessa **1 non conformità** secondaria:

Non risulta presa in considerazione, negli audit interni effettuati nel 2011, la valutazione della conformità dei terzi

Ed emesse **2 osservazioni**:

1: *Si raccomanda un'opportuna indicazione del pericolo caduta massi o divieto di accesso in aree di fruizione indicate sulla carta escursionistica e da segnaletica verticale posizionata in bosco. (es. presso Sorgente dell'Orsetto era evidente il pericolo di caduta massi: massi presenti, area picnic danneggiata).*

2: *Si raccomanda di prendere in considerazione la possibilità di redigere una sintesi degli audit interni effettuati sulle varie unità periferiche, realizzando un documento di audit interno unico di più facile visione per il riesame della direzione.*

2) FSC

Sono state risolte tutte le Non conformità e osservazioni emesse durante la visita del 2010

E' stata emessa **una non conformità** secondaria:

Non risultano registrate le segnalazioni di attività non autorizzate o illegali riscontrate nelle aree certificate.

Ed emesse **3 osservazioni**:

1: *Si raccomanda di compilare in modo sistematico, il Mod. G relativo alle osservazioni recepite dagli stakeholder.*

2: *il personale in foresta utilizza i propri telefoni cellulari per l'eventuale chiamata di emergenza (indicato nel Diario di Cantiere). Si raccomanda di disciplinare per iscritto l'uso del telefono proprio o di quello Ersaf.*

3: *Si raccomanda di verificare, soprattutto nelle sedi periferiche, se vengono recepiti gli aggiornamenti legislativi e procedurali inviati dalla sede centrale*

(Tratto da documento non ufficiale redatto da ERSAF).

Si può notare che, anche se l'ente certificatore è uno solo, esso svolge il lavoro seguendo i due schemi PEFC ed FSC in modo disgiunto, rilasciando documenti per l'uno e per l'altro schema.

ERSAF ha ottenuto il mantenimento del certificato anche per l'anno 2011. Resta comunque possibile che se l'ente certificatore riscontra gravi non conformità, dette non conformità primarie, sospenda la certificazione fino a che l'ente non abbiamo risolto il problema.

CONCLUSIONI

Ottenere e mantenere una certificazione forestale conosciuta a livello internazionale ha i suoi vantaggi e i suoi svantaggi.

ERSAF ha cercato di analizzare i pro e i contro di questa attività.

Tra i vantaggi troviamo: un miglioramento della conoscenza delle proprie risorse, attraverso la redazione di un piano di assestamento e la definizione dell'applicazione degli standard degli schemi FSC-Italia e PEFC-Italia all'interno dell'ente e delle foreste. Inoltre, la pubblicazione di tutti i documenti, gli incontri con gli stakeholders, l'archiviazione di lamentele e suggerimenti contribuisce ad aumentare la trasparenza e l'efficienza dell'ente.

La certificazione ha poi un effetto positivo sul turismo, in particolare quello di provenienza centro e nord europeo, molto frequente nella Foresta Gardesana Occidentale che da sola si estende su una superficie pari alla metà dell'insieme delle Foreste di Lombardia.

I marchi FSC e PEFC sono poi riconosciuti in tutto il mondo e hanno aumentato il valore dei prodotti legnosi, anche se quella produttiva non è la funzione principale svolta dalle Foreste di Lombardia.

Non ultimo vantaggio è la certezza di gestire le Foreste secondo modelli riconosciuti e discussi in sede internazionale.

Per quanto ho potuto osservare durante l'attività di tirocinio, credo che le certificazioni conseguite da ERSAF siano più utili in ambito turistico e ambientale che economico. Infatti, la massa del materiale legnoso che viene venduto è minima, sia perché viene dato valore anche ad altre funzioni svolte dalle foreste, sia perché spesso queste sono ubicate in posti certamente belli, ma di difficile accesso. Si pensi ad esempio ai versanti della Val di Mello, dove si trova una parte considerevole della Foresta Regionale "Val Masino" in provincia di Sondrio: luogo spettacolare, patria del "free-climbing" e del "bouldering", con bellissimi boschi ma su terreni ripidi e irraggiungibili!

Ecco quindi che i marchi FSC e PEFC hanno maggiore impatto sull'attività turistica e sul prestigio ed immagine di ERSAF: la trasparenza di gestione e le attività organizzate

sono un'attrazione verso le Foreste di Lombardia, rese più fruibili rispetto alla precedente gestione.

Ultima in ordine di tempo, perché non immediatamente percepibile, è il miglioramento organizzativo che la certificazione comporta all'interno di un ente che la adotti.

Non mancano comunque gli svantaggi tra cui citiamo il costo iniziale e di mantenimento della certificazione, un aggravio delle procedure e sempre la richiesta di maggior attenzione, tempo e impegno da parte del personale.

Nel corso dell'attività di tirocinio ho effettuato lavoro di monitoraggio nelle foreste Valtellinesi gestite da ERSAF e ho potuto constatare che un operatore che segue un cantiere o qualsiasi altra attività in foresta ha poco tempo da dedicare al monitoraggio. L'esperienza e la conoscenza dei luoghi in parte compensano questo inconveniente. Infatti, l'operatore esperto, anche senza l'ausilio della scheda di campagna che rappresenta uno strumento necessario a chi si avvicina per la prima volta a questa attività, è in grado di notare i cambiamenti e gli eventuali problemi presenti nella foresta.

ERSAF effettua anche una programmazione delle attività di monitoraggio, in base alla frequenza con cui gli indicatori vanno rilevati, utile a definire dei tempi dedicati, in particolar modo per quelle zone che a seguito dell'assenza di cantieri altrimenti non verrebbero visitate.

Il costante aumento del numero di soggetti certificati dimostra che tale processo è un vantaggio in campo forestale.

Credo che il crescente interesse verso gestioni forestali sostenibili in Italia, ma soprattutto nel nord dell'Europa da cui PEFC ad esempio ha avuto origine, sia collegato a un aumento della consapevolezza "verde" del cittadino. La foresta non è più concepita solo come luogo di sfruttamento, o in alcuni casi addirittura luogo di scarico rifiuti, ma bensì come luogo che va tutelato e gestito in modo rispettoso e consapevole. Solo così è possibile trarne ora e in futuro vantaggi in ambito economico, sociale e ambientale.

ALLEGATI.

ALLEGATO 1:

SCHEDA SOPRALLUOGO VAL LESINA

DATA RILEVATORE/I

SCOPO SOPRALLUOGO E ITINERAIO
.....

ASPETTI RILEVATI (se necessario usare anche le parole *eccetto, visto solo ...*)

EFFETTI POSITIVI E NEGATIVI DI **INTERVENTI CONDOTTI IN PASSATO**
.....

DISSESTI IDROGEOLOGICI SI NO
.....

STATO DELLA **VIABILITA'** buono, mediocre, scadente, pessimo
.....

STATO **SENTIERISTICA**, in particolare Linea Cadorna, Sentiero Andrea Paniga, Sentiero
faunistico Alpe Dosso, Sentiero didattico Alpe Legnone buono, mediocre, scadente,
pessimo
.....

STATO DEI **FABBRICATI** buono, mediocre, scadente, pessimo
.....

STATO DELLA **TABELLAZIONE** buono, mediocre, scadente, pessimo
.....

STATO DELL' **ARREDO ESTERNO** buono, mediocre, scadente, pessimo
.....

STATO ALTRI **MANUFATTI** in particolare 2 Berek e 10 fontane storiche buono,
mediocre, scadente, pessimo

STATO **OPERE DI PRESA e SORGENTI** 1 sorgente geoambientale (*per questa anche
area circostante di raggio 200 m*) inoltre Sorgente Eita, Sorgente Baita Castello, 2
sorgenti Alpe Cappello, 2 Sorgenti Legnone

buono, mediocre, scadente, pessimo

.....
 STATO EMERGENZE NATURALI: Bosco vetusti di Abete Bianco al Dosso e al Legnone, 3 arene di canto gallo forcello

.....
 STATO HABITAT IN PARTICOLARE PRIORITARI 6230* Nardeto ricco di specie

.....
 FAUNA in particolare picchio nero, aquila, falco pellegrino, pernice bianca, francolino di monte, fagiano di monte, coturnice alpina, civetta nana e capogrosso e specie potenziali: lince, lupo, orso bruno, gipeto, piviere tortolino, gufo reale,. (*specie rilevate, numero e località*)

.....
 FLORA, in particolare Rododendro Ferrugineo e 3 Agrifogli vicino Baita del Piano

.....
 DANNI DI ORIGINE BIOTICA: SI NO (*causa, area colpita, gravità come mortalità o diminuzione accrescim.*)

.....
 DANNI DA EVENTI METEORICI: SI NO (*causa, area colpita, gravità, volume legnoso interessato*)

.....
 DANNI CAUSATI DALL'UOMO: SI NO (*per il fuoco: superfici percorse, tipo di fuoco e gravità*)

.....
 PRESENZA DI SPECIE ESOTICHE INVASIVE: SI NO (*specie e superficie*)

.....
 COLONIZZAZIONE DA PARTE DEL BOSCO: SI NO (*specie, ettari, età delle piantine*)

.....
 ALTRI ELEMENTI DEGNI DI NOTA: SI NO (*annate di pasciona, presenza di rinnovazione naturale, eventi climatici particolari.*)

.....
 INFRAZIONI RILEVATE SI NO

ESIGENZE MANUTENTORIE

.....

PROPOSTE DI VALORIZZAZIONE

.....

UTENTI INCONTRATI N°

Escursionisti/turisti Cacciatori/raccoglitori/ Alpigiani
.....

Scolaresche

Bibliografia

- Regione Lombardia (Milano 27 Ottobre 2004), - CARTA DELLE FORESTE-
<http://www.ersaf.lombardia.it/servizi/Menu/dinamica.aspx> (PDF)
- Mario Cappelli - SELVICOLTURA GENERALE - Edagricole - Bologna, 1982
- ERSAF (2010), - MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE SECONDO GLI SCHEMI PEFC – ITALIA E FSC –ITALIA DELLE FORESTE DI LOMBARDIA -.
- Lucio Susmel - PRINCIPI DI ECOLOGIA - Cleup Editore - Padova, 1990
- ERSAF (2010), - SINTESI DEL MONITORAGGIO FORESTE DI LOMBARDIA ANNO 2010”
<http://www.ersaf.lombardia.it/upload/ersaf/gestionedocumentale/Monitoraggio> (PDF)
- Sandro Pignatti - I BOSCHI D’ITALIA Sinecologia e Biodiversità - UTET Torino, 1998
- ERSAF , - RAPPORTO STATO DELLE FORESTE- 2010
- ARSIA (agenzia regionale per lo sviluppo e l’innovazione nel settore agricolo forestale, regione Toscana) (2003), “LA CERTIFICAZIONE FORESTALE: LO SCHEMA PEFC”.
- Giovanni Bernetti - SELVICOLTURA SPECIALE - UTET Torino, 2000
- AA VV - GUIDA PRATICA AGLI ALBERI E ARBUSTI IN ITALIA - Edizioni di Selezione dal Reader’ s Digest S.pa. – Milano, 1983
- AA VV - GUIDA AL RICONOSCIMENTO DEGLI ALBERI D’ EUROPA - Arnoldo Mondadori Editore Milano,1983
- ERSAF(2009) “PAFS: Piano di assestamento forestale semplificato”.
- ICILA (2011), “Rapporto di audit di sorveglianza FSC”.
- ICILA (2011), “Rapporto di audit di sorveglianza PEFC”.
- Roberto Del Favero et al. - I TIPI FORESTALI DELLA LOMBARDIA - Cierre edizioni Regione Lombardia Milano, 2002
- Oleg Polunin - GUIDA AGLI ALBERI E ARBUSTI D’EUROPA - Zanichelli - Bologna, 1977

- Regione Lombardia – FLORA E PICCOLA FAUNA PROTETTE IN LOMBARDIA – Centro flora autoctona della regione Lombardia (CFA) 2010.
- Nicola Gallinaro – BOSCHI DI LOMBARDIA UN PATRIMONIO DA VIVERE - Cierre edizioni - 2004

Sitografia

- ERSAF Lombardia,
http://www.ersaf.lombardia.it/servizi/notizie/notizie_homepage.aspx
- PEFC Italia,<http://www.pefc.it/>
- FSC, Italia, <http://www.fsc-italia.it/>
- Ente certificatore ICILA s.rl., <http://www.icila.org/portal>
- Regione Lombardia, <http://www.regione.lombardia.it>